

PREFAZIONE

di Franco Fabbro

Il punto di partenza di questo nuovo libro di Claudio Naranjo è che l'umanità si trova in una situazione estremamente critica e il progressivo riscaldamento della terra è uno dei sintomi più evidenti che il nostro mondo rischia di trasformarsi in un inferno. Come nel pensiero buddista la prima mossa di Naranjo è di tipo diagnostico. Prima di tutto egli evidenzia che una radice comune sta alla base del complesso industriale-militare, dell'autoritarismo, dell'ingiustizia, dello sfruttamento, dell'alienazione, dell'incapacità di vivere in pace, della spoliazione della terra e degli altri mali di cui soffriamo. Con lucidità, coraggio e determinazione, Naranjo guarda direttamente in volto il "mostro", fino a oggi trascurato, responsabile dei principali problemi della nostra società: l'Ego patriarcale. Il patriarcato è una forma di organizzazione sociale gerarchica, basata sul potere maschile, con ampi riflessi sulla rappresentazione mentale degli individui. Alcune migliaia di anni prima di Cristo, in seguito al progressivo riscaldamento della Terra, il sistema patriarcale ha soppiantato le culture matristiche incentrate su una serie diversa di valori quali: la comunità, la collaborazione, la solidarietà, l'agricoltura, e più in generale le funzioni di nutrimento e di sostegno della vita. Nelle società patriarcali, il dominio maschile, che si esprime sia a livello sociale che intrapsichico, rappresenta – secondo Naranjo – l'ostacolo principale per la salute mentale e per l'equilibrio interiore.

Secondo Naranjo gli esseri umani durante l'infanzia vengono "feriti" – spesso inconsciamente – dai genitori nel loro bisogno di ricevere amore. Si tratta di un fenomeno pressoché universale, che per primo ha descritto Sigmund Freud, e che si trasmette di genera-

zione in generazione con l'espletamento della funzione genitoriale. Queste carenze d'amore determinano lo sviluppo di risposte apprese, caratterizzate da fissità e rigidità, a livello emotivo, cognitivo e istintuale. Nella prima infanzia si sviluppa quindi un apparato di contromanipolazione, sul piano passionale e su quello cognitivo, che le diverse tradizioni psicologiche e spirituali hanno chiamato: "Io", "Ego", "personalità" o "carattere". Il carattere è dunque per Naranjo l'espressione di una nevrosi, di una "carezza d'amore", di un "vuoto esistenziale", di un "oscuramento dell'Essere". Si tratta di una "caduta spirituale" della coscienza che trova eco simbolica nel racconto biblico della cacciata dal "paradiso terrestre". La caduta è tale che la consapevolezza non è cosciente della propria cecità, è talmente limitata da credersi libera. Il divario fra la nostra condizione potenziale e il nostro presente è profondo quanto quello fra lo stato di veglia e il sonno. Rifacendosi a un'antica tradizione cristiana esoterica, Naranjo ritiene che gli esseri umani possano sviluppare tre *gruppi* di caratteri, ciascuno formato a sua volta da tre *tipi* (per un totale di nove caratteri o "enneatipi"). Il primo gruppo è formato dai caratteri *istintuali*: la lussuria (Enneatipo 8), la pigrizia (E9) e l'ira (E1); il secondo gruppo è formato dai caratteri *emotivi*: l'orgoglio (E2), la vanità (E3) e l'invidia (E4); infine il terzo gruppo è formato dai caratteri *intellettuali*: l'avarizia (E5), la paura (E6) e la gola (E7). Le caratteristiche biologiche individuali e la storia delle relazioni familiari più significative fanno sì che un individuo si polarizzi primariamente su una delle nove possibili modalità di "caduta", cioè su uno dei nove caratteri.

Naranjo ha proposto di collegare la triade fondamentale dei caratteri – istinto, emozione, intelletto – con l'organizzazione tripartita del cervello proposta da Paul MacLean. Secondo MacLean, durante l'evoluzione il cervello umano si è esteso in maniera notevole, mantenendo tuttavia le caratteristiche di base di tre formazioni che riflettono il nostro rapporto fondamentale con i rettili, con i mammiferi primitivi e con i mammiferi più recenti. Radicalmente differenti in struttura e chimica, e dal punto di vista evolutivo distanti innumerevoli generazioni, le tre formazioni costituiscono una gerarchia di tre cervelli in uno, o ciò che in breve possiamo denominare un "cervello tripartito". Gli esseri umani sono quindi dotati di una mente costituita da tre menti. La componente più ancestrale, che corrisponde al "cervello rettiliano", è responsabile dei comportamenti più istintuali che accompagnano

l'autoconservazione e la conservazione della specie. Il "cervello dei paleomammiferi", localizzato nel lobo limbico, la parte più antica della corteccia cerebrale, sostiene la mente emotiva e le relazioni di cura e allevamento della prole. Il terzo cervello è costituito dalla "neocorteccia", che si è sviluppata soprattutto nell'uomo ed è responsabile delle funzioni intellettive. Naranjo ha inoltre posto in relazione i tre cervelli con la triade che costituisce la "famiglia interiore", una metafora molto produttiva sviluppata da Tótila Albert (1892-1967), un artista-filosofo cileno di origine tedesca che egli considera come il suo benefattore. Così il cervello istintuale del rettile è in relazione con il "bambino interiore"; il cervello emozionale dei paleomammiferi con la "madre interiore" e la neocorteccia con il "padre interiore".

Le patologie del carattere, secondo Naranjo, non si esprimono soltanto a livello intrapsichico, ma anche nella società. A livello sociale, soprattutto cinque tipologie di carattere si pongono al servizio dell'Ego patriarcale (E6, E9, E3, E8, E1). Il carattere che ha forgiato in maniera fondamentale la nostra civiltà è la paura (E6). Le nostre società sono infatti caratterizzate dall'interiorizzazione del dominio della figura paterna sulla madre e sul bambino interiore. La spontaneità e la compassione sono implicitamente disprezzate. In questo assetto "patriarcale" gli esseri umani hanno interiorizzato l'idea che "affinché il sistema funzioni tutto è legittimo", unitamente a una fede cieca per l'ordine gerarchico, che richiede di obbedire sempre ai superiori e di aggredire gli inferiori. Anche l'educazione, nella civiltà dell'Ego patriarcale, consiste in una forma sofisticata di indottrinamento ai valori delle istituzioni e dell'autoritarismo. L'accidia, la pigrizia spirituale (E9), si esprime a livello sociale nella difesa dello *status quo* e dell'ordine costituito. Se l'autoritarismo si è manifestato tipicamente nell'istituzione dello stato, l'inerzia psico-spirituale si è incarnata in tutte le forme della burocrazia che favoriscono la paralisi di ogni iniziativa di rinnovamento. La vanità (E3) si manifesta invece nel mercantilismo e nella propaganda. Alla base del mercantilismo sta l'illusione che l'esistenza si realizzi nelle dimensioni del vendere e del comprare e che comunque attraverso il denaro (Mammona) si possa sempre ottenere la felicità. Una tipica espressione sociale della vanità si realizza nelle manifestazioni che esaltano le istituzioni (feste civili, parate militari, solennità religiose). Si tratta di vere e proprie intossicazioni teatrali di autoimportanza che nascondono una re-

altà caratterizzata dal vuoto esistenziale e dal mascheramento dei comportamenti virtuosi. Gli enneatipi E8 (lussuria) ed E1 (rabbia) si esprimono con la glorificazione della violenza e della repressione al servizio dell'ordine costituito. La manifestazione sociale più emblematica del carattere violento (E8) è l'istituzione dell'esercito che rappresenta una soluzione aggressiva alle brame di espansione del sistema militare-industriale, camuffate spesso dalla salvaguardia della pace o da motivazioni etico-religiose. La rabbia e il perfezionismo (E1) si esprimono invece attraverso il controllo, la repressione e la criminalizzazione. Alla base di questo carattere troviamo un'idea fissa, intollerante e ossessiva, che "noi siamo sempre nel giusto" e che gli "altri sono sempre in difetto". Per difendere questa idea, tipica delle varie forme di moralismo o totalitarismo, è necessario costantemente normare, controllare e reprimere gli altri che sbagliano.

Dei quattro caratteri non ancora descritti due si riferiscono a tipologie femminili (E2 ed E4) e due a tipologie infantili (E5 ed E7). L'invidia (E4) si caratterizza per una mentalità servile e dipendente, dove gli oppressi contribuiscono alla sopravvivenza degli oppressori mediante un'idealizzazione dei valori della società patriarcale. L'orgoglio (E2) si presenta nella società attraverso una mercificazione dell'amore: si tratta di un amore falsificato, oggetto di scambio per poter stare accanto a chi detiene il potere. La falsificazione dell'amore rappresenta una grave piaga che tende a rigenerare e diffondere i problemi intrapsichici e sociali. L'avarizia (E5) spinge gli individui verso l'autarchia e l'isolamento. Il progressivo allontanamento dell'individuo dagli altri lo porta a una situazione di perdita di senso e di "anomia" che costituiscono l'anticamera della rassegnazione e dell'impotenza. La gola (7) si manifesta nella società con le caratteristiche della corruzione. L'individualismo narcisistico-orale di questo carattere lo porta a non avere realmente a cuore nulla e nessuno e facilita lo sviluppo di una forma di corruzione molto diffusa nel mondo contemporaneo, ovvero la "delinquenza organizzata di gruppo", che si può rintracciare nelle diverse tipologie di mafia fino alle forme più avanzate di "capitalismo criminale".

Secondo Naranjo la possibilità di invertire la rotta e salvare il mondo parte dal lavoro che ogni singolo essere umano deve fare su se stesso. Il primo passo nel processo che porta al "risveglio" è riassunto nel motto delfico "conosci te stesso", che Socrate ha posto

a fondamento dell'educazione alla conoscenza. Si tratta prima di tutto di entrare in contatto con il "dolore", generato dalla carenza di Essere che costituisce la propria nevrosi. La tappa successiva consiste in un'analisi autentica del proprio carattere, che sfocia in una sorta di confessione o di autodiagnosi della propria tipologia di personalità. Da questo momento inizia un cammino psicoterapeutico, che in numerose tradizioni e culture è stato descritto come un vero e proprio itinerario iniziatico, che consiste nell'equilibrare i tre centri psichici interiori (istintuale, emotivo e intellettuale) fino a sviluppare "un centro di gravità permanente". Al termine di questo impegnativo "viaggio", l'individuo raggiunge la propria essenza, una sfera dove la coscienza è pienamente risvegliata e l'essere umano manifesta un istinto liberato, una conoscenza superiore e un comportamento virtuoso.

A livello sociale la risoluzione di questa crisi epocale non passa attraverso un semplice ribaltamento dei sistemi organizzativi e mentali, per esempio da un'organizzazione patriarcale della civiltà a una matristica, bensì dalla realizzazione di un equilibrio tra l'aspetto paterno, materno e filiale, nella società, nella famiglia ma soprattutto nelle nostre menti. Si tratta di sviluppare quindi un'educazione per esseri umani tricerebrati, un'educazione per la completezza, un'educazione del cuore con uno sviluppo sia del principio materno interiore che del bambino interiore. Naranjo definisce questo modello educativo "trifocale" o delle "tre persone interiori", alle quali va aggiunto l'intervento di un quarto elemento che le equilibra e le armonizza. Il quarto elemento di equilibrio consiste nella capacità di creare uno spazio interiore, di fare il vuoto attraverso la funzione di "inibizione" che è alla base della spiritualità e della meditazione. Sempre secondo Naranjo:

Non si tratta quindi di arrivare a essere soltanto dei "tricerebrati" armoniosi, sani e amorevoli – pertanto capaci di una pace gioiosa – ma anche degli esseri spirituali. Ciò implica che, al di là di un'educazione del corpo per il lavoro, del cuore per la vita di relazione e della mente per la conoscenza dell'universo, dovremmo avere un'educazione che favorisca la disposizione contemplativa della mente e non solo i suoi aspetti intellettuali e psicologici. Al di là di apprendere a fare, di apprendere a convivere e di apprendere ad apprendere, importa

imparare a essere, per poter arrivare, attraverso il mistero del vuoto, alla divina radice della coscienza.¹

In questa fase critica della nostra civiltà, nella quale l'Ego patriarcale, nonostante sia moribondo, è più pericoloso che mai perché nel suo processo di distruzione cerca di trascinare con sé tutto e tutti, Naranjo intravede un'unica soluzione possibile: "Cambiare l'educazione per cambiare il mondo". Si tratta di una rivoluzione radicale del pensiero educativo, che deve partire da un cambiamento interiore degli educatori. Tale cambiamento dovrebbe attuarsi, a suo parere, equilibrando i tre centri psichici in tutti gli insegnanti. A questo proposito in Spagna, in Italia e in diverse altre parti nel mondo (Brasile, Argentina e Germania) da alcuni anni è iniziato il percorso SAT per educatori, che rappresenta la realizzazione operativa delle proposte di innovazione dell'educazione di Claudio Naranjo. Il cambiamento degli educatori modificherà sia il rapporto con gli allievi e le loro famiglie, sia i contenuti dell'educazione. Attraverso una forma di contagio salvifico, il cambiamento dell'educazione dovrebbe permettere di "salvare il mondo"

L'Ego patriarcale non ha contaminato soltanto gli individui e le società, ma ha contagiato anche le principali religioni mono-teistiche. Esempi di questa concezione patriarcale sono l'attitudine punitiva e violenta del Dio degli eserciti descritto in numerosi passi della Bibbia ebraica e l'atteggiamento rinunciatario, servile e di censura verso il piacere che si riscontra in numerosi versetti del Nuovo Testamento. Le religioni intrise di Ego patriarcale da un lato si sono poste al servizio dello Stato, dall'altro hanno favorito l'oppressione delle donne e dei valori matristici legati alla fertilità e alle relazioni di aiuto e sostegno reciproco. Queste religioni mono-teistiche, guardando esclusivamente al cielo, hanno dimenticato e oppresso la spiritualità legata alla terra e alla dimensione dionisiaca del sacro piacere. Per Naranjo tutto ciò che esiste è intrinsecamente spirituale, a esclusione dell'Ego, che rappresenta un aspetto degenerato della vita, una malattia che assorbe energia vitale e che numerosi cammini spirituali hanno identificato come l'origine del peccato. L'evoluzione spirituale è rappresentata per Naranjo da una

1. Claudio Naranjo, *Cambiare l'educazione per cambiare il mondo. Per un'educazione salvifica*, Forum Editrice, Udine, 2006.

piramide con alla base un triangolo equilatero. Ogni angolo della base è rappresentato dai tre centri psichici e dai tre amori, l'apice rappresenta invece la consapevolezza spirituale. Il primo stadio del processo di sviluppo umano consiste nella lotta all'Ego mediante una serie di attività ed esperienze che determinano l'equilibrio dei tre amori. In Occidente questo lavoro è stato favorito soprattutto dalla psicoterapia. Attraverso l'autoconoscenza e la liberazione dei desideri, degli istinti e del bambino interiore, la psicoterapia ha rappresentato un significativo passo avanti nel progresso spirituale. Non è possibile infatti procedere verso i "piani alti" della piramide se non si è fatta una pulizia interiore. Il rischio di chi progredisce nel cammino spirituale senza aver fatto un lavoro alla base della piramide è quello di diventare un "illuminato immaturo".

Il messaggio di Claudio negli ultimi libri da lui pubblicati², ma soprattutto quello espresso in *L'Ego patriarcale*, sembra avvicinarsi sempre di più a quello dei profeti biblici. Come i profeti, Claudio analizza con lucidità la situazione estremamente critica della nostra civiltà e ne individua la causa profonda; proponendo contemporaneamente, con coraggio, l'unico rimedio possibile per salvare noi stessi e la terra, ovvero riconoscere il "peccato" che si annida nell'Ego e quindi iniziare un radicale processo di cambiamento a partire dall'educazione. Così, la figura di Claudio sembra coincidere sempre di più con quella del profeta Giona. Chiamato da Dio ad annunciare ai cittadini di Ninive di riconoscere i loro "peccati" e redimersi, pena la distruzione della città, Giona cerca di ritirarsi e scappare. Si imbarca su una nave. Scoppia una burrasca. Viene additato come il responsabile della tempesta e gettato fuori dalla nave. Un mostro marino lo inghiotte e per tre giorni e tre notti rimane negli "inferi" del suo ventre. Quindi il mostro lo rigetta all'asciutto. Giona allora decide, si reca a Ninive e annuncia che ci sono soltanto "quaranta giorni prima che Ninive venga distrutta". La storia è a lieto fine perché gli abitanti di Ninive, incluso il re, riconoscono gli errori e cambiano il loro stile di vita. La grande città viene dunque risparmiata. Attualmente numerose persone hanno ascoltato le proposte di Naranjo e hanno iniziato un processo di cambiamento. Prima di riposare sotto la pianta di ricino, la spe-

2. Claudio Naranjo, *Cambiare l'educazione per cambiare il mondo*, cit. e *La civiltà, un male curabile*, Franco Angeli, Milano, 2007.

ranza di Claudio è che anche le poche, ma strategiche persone che detengono il potere reale nel mondo si ravvedano e anche loro si impegnino nel processo che permetterà all'umanità di continuare a esistere.

Franco Fabbro
Professore di Neuropsichiatria infantile
Preside della Facoltà di Scienze della Formazione
Università di Udine, Italia